

Istituto comprensivo di Maniago PN – classe III sede di Vivaro

RELAZIONI SULLA GITA D'ISTRUZIONE AL SENTIERO DELLA BATTAGLIA DI PRADIS

Matteo SCHINELLA

Sabato 11 aprile 2015 noi della classe terza siamo usciti in gita con il nostro professore di storia per visitare i luoghi e i sentieri della Prima Guerra Mondiale vicini ai nostri comuni.

Siamo partiti alle ore 8 da Tesis e siamo andati al piccolo paese di montagna di Pielungo. Per strada ci siamo fermati per vedere una lapide sulla quale era inciso il nome di un personaggio politico del Trentino che ha lottato perché la sua regione entrasse a fare parte dell'Italia ed è stato giustiziato dagli austriaci per tradimento.

A Pielungo la guida ci ha illustrato, leggendo una pagina di diario di un superstite, cosa successe in quel luogo nell'ottobre-novembre del 1917: i soldati dell'esercito italiano che controllavano il territorio vivevano con la costante angoscia di essere attaccati dal nemico, che poteva arrivare in qualsiasi momento, da qualsiasi parte.

Terminata la visita a Pielungo, ci siamo avviati a piedi su un sentiero di circa 3 km che i soldati italiani percorsero durante la ritirata di Caporetto con le loro attrezzature e armamenti. Il sentiero termina in un borgo chiamato Forno.

Questo borgo è famoso perché vi ebbe luogo il combattimento con il maggior numero di perdite dell'esercito austro-tedesco. Lì, infatti, è stato costruito un piccolo cimitero per i soldati austro-tedeschi. Abbiamo inoltre osservato in quel luogo il muro esterno di una casa dove sono ancora visibili fori di proiettili.

La visita è terminata al cimitero dei soldati italiani a Pradis di Sopra. Il cimitero è piccolo; non ci sono corpi sepolti al suo interno, ma croci e lapidi con i nomi dei caduti.

Questa visita è stata utile per due motivi, secondo me: innanzitutto abbiamo potuto constatare con mano quanta strada dovettero fare i soldati con addosso armamenti che arrivavano a pesi strazianti per il fisico. Inoltre, vedendo dal vivo i luoghi della ritirata, abbiamo potuto capire che gli italiani erano costantemente in pericolo perché potevano essere colti di sorpresa dal nemico in molti punti del percorso.

Swati RANI

L'11 aprile 2015 noi della classe III media di Vivaro siamo andati a Pradis sui luoghi della battaglia del Tagliamento svoltasi durante la Prima guerra mondiale.

Siamo partiti in corriera da Tesis e siamo arrivati a Pielungo attraversando Arba, Colle, il torrente Meduna, Sequals, Valeriano, Pinzano al Tagliamento, il fiume Arzino, Casiacco e Anduins.

Prima di arrivare a Pielungo, Giuliano Cescutti (la nostra guida) ci ha fatto vedere il punto dove Marcello Bernardi, scoperto e raggiunto da soldati austriaci, fu giustiziato per tradimento: egli era un suddito austriaco, essendo del Trentino, che era allora uno dei territori irredenti sotto dominio austriaco, e con altri suoi compagni si era arruolato nell'esercito italiano.

Poi abbiamo raggiunto con la corriera una piazza da dove si può vedere la zona di alcune battaglie di poco posteriori al famigerato 24 ottobre 1917. In quel giorno alle ore 2 del mattino inizia un massiccio bombardamento austro-tedesco nella zona di Caporetto, prima con i gas contro le postazioni d'artiglieria italiane, poi con esplosivo ad alto potenziale sulle prime linee: quest'ultimo dura meno di due ore, ma è violentissimo e oltre a devastare le trincee italiane, distrugge le linee di comunicazione con i comandi. È l'inizio della XII battaglia dell'Isonzo, o battaglia di Caporetto. Alle 7 l'esercito austro-tedesco sfonda da Plezzo a Tolmino. Nel primo giorno della battaglia gli italiani hanno perso 40.000 uomini, di cui 35.000 catturati dal nemico. Nella notte, resosi conto della catastrofe imminente, Cadorna ordina di preparare la difesa lungo il Tagliamento.

È poco oltre questa linea di difesa che si sono svolti i fatti di cui abbiamo visto i luoghi di battaglia: abbiamo percorso il sentiero che tra il 5 e il 6 novembre i soldati italiani in ritirata percorsero da Pielungo, attraverso Forno e il Cuel d'Orton, fino a Pradis.

A Forno abbiamo visto una casa che aveva i segni dei proiettili dei tedeschi: i tedeschi attaccarono anche le case dei civili? No, probabilmente in quella casa dormiva, la notte di quegli spari, un generale italiano.

Lungo il sentiero abbiamo visto due cappellette e un ruscello, mentre la nostra ultima tappa è stato il cimitero militare, dove furono raccolti nell'estate del 1920 i corpi dei caduti italiani e austro-tedeschi, sepolti precedentemente in vari recinti dispersi sul terreno degli scontri.

Secondo me la prima guerra mondiale è stato uno snodo fondamentale nella vita di milioni di uomini: la guerra, allora, si presentò alla loro attenzione con tutta la sua terribile forza distruttiva. L'enorme quantità di morti e di distruzioni (materiali e mentali) che la società europea conobbe allora non si era mai vista. Solo con la Grande guerra si poté vedere l'effetto delle innovazioni scientifiche applicate alla distruzione di massa.

Eleonora PASQUALINI

L'11 aprile 2015 io e la mia classe terza ci siamo recati a Pielungo, che dista circa 5 km da Pradis di sopra, per effettuare un'uscita didattica, accompagnati dal nostro professore di storia e geografia. La gita è stata organizzata al fine di farci conoscere meglio la Prima guerra mondiale e i luoghi che la riguardano.

I paesi che abbiamo attraversato con la corriera, partendo dalla scuola media di Tesis, sono stati Arba, Colle, Sequals dopo aver attraversato il torrente Meduna, Ampiano, Valeriano, Pinzano al Tagliamento (a scuola abbiamo studiato il ponte che è stato fatto brillare dagli italiani, con il sacrificio dei 3500 uomini della brigata Bologna, che sono stati lasciati al di là del ponte per combattere con gli austriaci). Dopo quest'ultimo paese siamo passati per Pontaiba, dove è situato un altro ponte della guerra del '15-'18. Abbiamo attraversato il fiume Arzino, il paesino di Casiacco, Anduins, e in seguito una galleria costruita all'interno del monte Pala.

A pochi chilometri da Pielungo ci siamo fermati, e con la guida siamo scesi dalla corriera per recarci poco distante. Ci è stato mostrato il luogo dove è morto il soldato trentino Marcello Bernardi, che si era arruolato con l'esercito italiano, tradendo l'Austria.

Abbiamo dunque ripreso la corriera e, arrivati a destinazione, siamo scesi davanti alla chiesetta di Pielungo, non lontano dal castello Cecconi, fortificazione italiana e punto di raccolta dei messaggi militari. Sul posto la guida ci ha fatto un ripasso riguardante l'anno in cui l'Italia era entrata in guerra, i luoghi delle undici battaglie sull'Isonzo, la ritirata di Caporetto e le battaglie sui ponti del Tagliamento, ed infine la data di termine della guerra, cioè il 4 novembre 1918.

Alle spalle della chiesetta vi sono le alte collinette che circa 20.000 soldati italiani attraversarono durante la ritirata di Caporetto con carri, cannoni, armi e provviste. Inoltre è stato detto che c'erano due zone: una di battaglia e una di operazione; nell'ottobre del 1917 il territorio dove ci trovavamo da zona di retrovia diventò campo di guerra. Ci è stato detto che ci sono state due direttrici di ritirata italiane, determinate dalle rispettive avanzate austriache.

Noi ne abbiamo percorsa una: quella che, partendo da Pielungo, dove la corriera ci aveva lasciato, arriva a Pradis di sopra. Abbiamo cominciato in salita e qualcuno di noi faceva veramente fatica. Durante il percorso la guida ci ha illustrato i vari punti dove è stata combattuta la battaglia di Pradis, un cimitero austroungarico e una casa sulla cui facciata erano ancora incisi i buchi degli spari, arrivati dalla collina opposta alla casa. Poi ci è anche stato spiegato che, in alcuni punti che abbiamo percorso, gli italiani erano totalmente circondati dai nemici, e per questo alcune volte disertarono.

Alla fine a Pradis abbiamo visitato un piccolo cimitero dei soldati morti in questi luoghi durante la Prima guerra mondiale. Siamo ritornati a scuola alle 13, molto soddisfatti dell'uscita. L'escursione che abbiamo fatto è stata molto bella e interessante: la guida era preparata e ha spiegato molto bene, abbiamo imparato cose nuove e il lavoro svolto in classe ci è stato molto utile.